

Piazze imbavagliate in vista dei maxi rincari

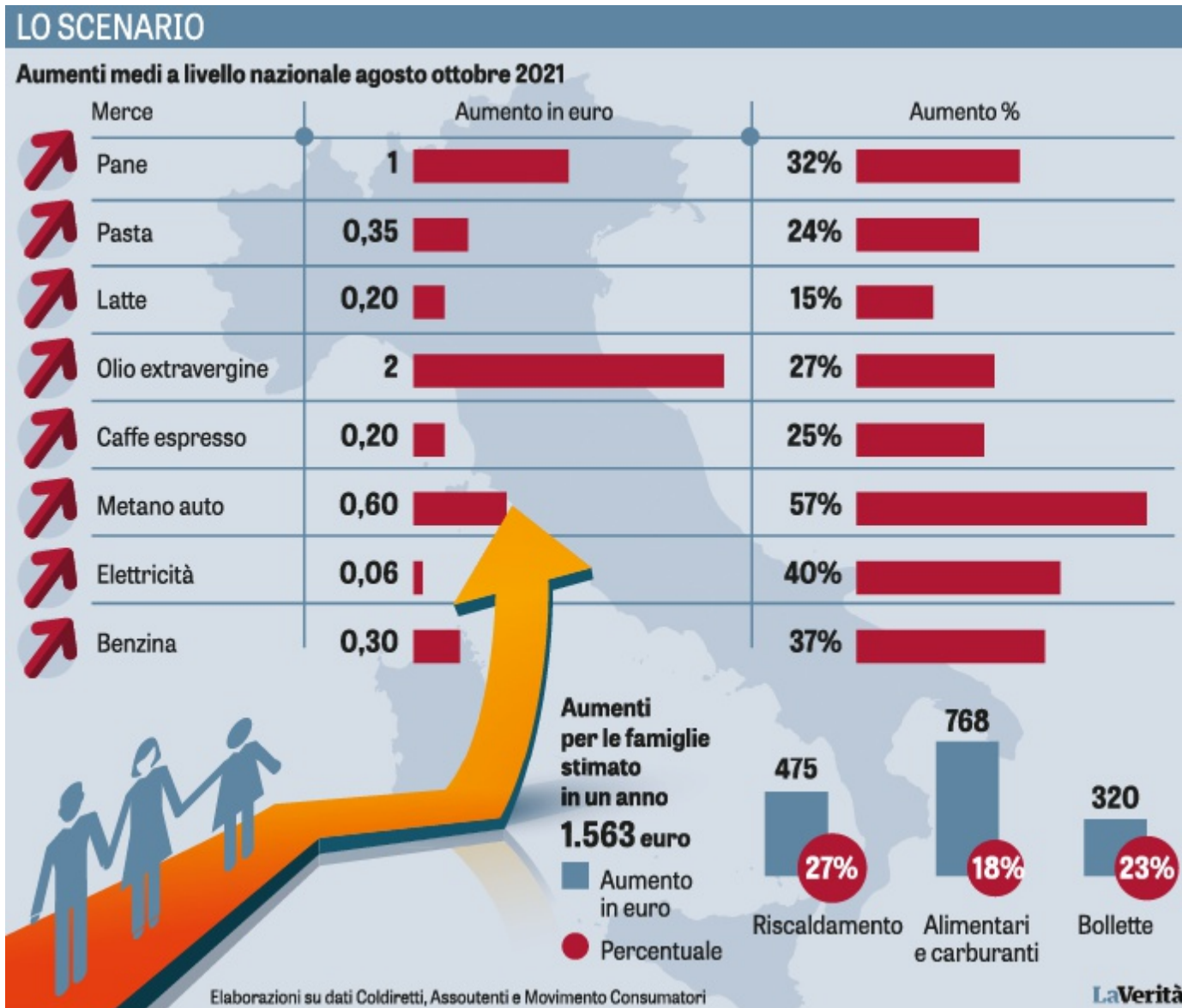
Con la scusa del «fascismo», il governo ipotizza di blindare i cortei. Oltre al pass, infatti, a far montare la tensione ci penseranno le stangate: per pane, olio, caffè, latte e carne previsti aumenti del 20%. Impennata pure per carburanti, materie prime e bollette

di CARLO CAMBI

Se non fosse che pasta e formaggio rincarano si potrebbe dire che al ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, e al presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, l'assalto criminale alla Cgil è cascato come il cacio sui maccheroni. Tra Viminale e Palazzo Chigi, con ovvio supporto del Pd a cui le piazze piacciono solo se le riempiono i sindacati alla vigilia del voto amministrativo (il silenzio elettorale? e che gli fa...) si fa un gran parlare di vietare i cortei, di dare un giro di vite alle manifestazioni. Dopo il caos di sabato - non hanno fatto nulla per fermarlo, va detto - temono che venerdì si replichi e soprattutto c'è in vista il G20 e **Draghi**, l'uomo che tutto può, non può però permettersi una brutta figura planetaria. Sanno che la gente ha moltissimi motivi per essere

Elettricità e gas domestici si avviano a salire tra il 27 e il 40%. La crescita della spesa annua delle famiglie si aggirerà tra i 1.300 e i 1.800 euro

arrabbiata: la carta verde è solo uno dei tanti. Si comincia a sentire il vento gelido della miseria, ma non si può consentire al popolo - come invece prescrive la Costituzione antifascista - di manifestare il dissenso mettendo in crisi la narrazione delle magnifiche sorti e progressive del governo, col ministro della pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**, entusiasta perché, con il ritorno al lavoro in presenza dei pubblici dipendenti, «il Pil farà più 6,3%». L'unico segno più che gli italiani stanno percependo è un aumento abnorme dei prezzi, con l'inflazione a settembre certificata dall'Istat al più 2,6, con un balzo che non si vedeva da dieci anni. In ottobre le premesse sono da incubo. In Europa siamo al 3,4% e credere che la Bce - ha l'obbligo statu-



con il metano oltre i 2 euro, la benzina idem, per non dire di elettricità e gas domestici che si avviano a rincarare tra il 27 e il 40%. C'è chi ha fatto i conti e per le famiglie la «ripartenza grazie al green pass» significa una spesa annua in più compresa tra 1.300 e 1.880 euro. Una stima credibile s'aggira sui 1.560 euro di aumenti: 475 per scaldarsi, 768 tra alimentari, carburanti e trasporti e 500 euro di bollette. In pratica gli italiani si sono già giocati uno stipendio. Sempre che il green pass non aumenti la disoccupazione e che le fabbriche funzionino. A guardare a quello che accade all'Iveco di Brescia non c'è da stare tranquilli. Dal 18 al 22 ottobre chiude per mancanza di materie prime. E non è un caso isolato. Col green pass però si riparte e con il green deal si respira meglio. Anche su questo non si ha il coraggio di dire la veri-

Con l'inflazione in salita è facile pensare che la Bce riduca il programma di acquisto titoli. Visto l'andamento, l'Ue potrebbe chiedere maggiori tasse

tario di tenere l'inflazione sotto il 2% - non riduca più prima che poi il programma di acquisto titoli antipandemico sembra ottimistico. Se **Christine Lagarde** stringe i cordoni della borsa e alza i tassi, ci accorgeremo che il Pnrr è una fregatura. Però il ministro economico **Daniele Franco** si bea che il Fondo monetario internazionale certifichi un'Italia al più 5,8% a fine anno! Nel 2020 abbiamo perso il 9, ma c'è il salvifico Pnrr. Ma ha cominciato a capire - e su *La Verità* è stato spiegato a più riprese - che in Europa non ci sono pasti gratis. La maratona che **Mario Draghi** sta imponendo ai ministri sulle riforme - non importa come - è per tentare di soddisfare le condizionalità pesantissime messe da Bruxelles. Ci sta che non bastino e potrebbe

essere che l'Europa ci chieda di aumentare le tasse. Perché visti gli andamenti economici (la Cina si sta piantando, mancano le materie prime con centinaia di navi ferme in rada per la crisi dei porti e

da venerdì, se si fermano i camalli di Trieste e di Genova che protestano per il green pass, si fanno due risate, le fiammate inflazionistiche, i prezzi dell'energia fuori controllo) a Bruxelles i «frugali»

cominciano a domandarsi se il debito dell'Italia sia sostenibile. Converrà al governo una lettura approfondita dei *Promessi Sposi*. Ci siamo liberati del **Giuseppe Conte**-zio, ma lo scenario è drammaticamente manzoniano: dopo la peste ci fu l'assalto ai forni. Fermarlo per decreto diventa difficile anche perché i listini non mentono. In un mese il pane è aumentato di un euro al chilo, la pasta di 40 centesimi, dall'olio al caffè, dal latte alla carne si prevedono aumenti medi sopra al 20%. L'allarme lo ha dato la Coldiretti, ma non lo ascoltano. S'impennano i costi di trasporto, sempre che con il green pass obbligatorio i camion non si fermino proprio, aumentano le materie prime: dai foraggi per gli animali agli imballaggi. C'è l'insostenibile pesantezza del pieno

tà: la transizione ecologica per andare dietro alle intemerate di **Greta Thunberg** ha un costo altissimo. Il ministro **Roberto Cingolani** peraltro lo ha spiegato: ci sarà una forte tensione sull'energia. Tutti dicono che è una febbre passeggera. Intanto il petrolio sta sopra gli 80 dollari al barile e il metano continua una corsa senza freni. I tre miliardi messi dal governo per sterilizzare le bollette sono già finiti: il prossimo trimestre sono previsti rincari ulteriori per oltre il 40%. E ora comincia a far freddo! La Deutsche Bank lo ha previsto: se volete queste politiche ambientali dovete instaurare un'eco-dittatura. Pare che il governo mettendo sotto chiave le piazze per il pericolo fascista si stia portando avanti col lavoro.

DL FISCO
Verso il rinnovo dei congedi per i lavoratori con figli in dad

Tra le misure che dovrebbero entrare nel decreto legge fiscale collegato alla manovra, atteso in settimana in Consiglio dei ministri, ci sarebbe anche il rifinanziamento dei congedi al 50% per i lavoratori con figli minori di 14 anni in quarantena o in didattica a distanza. A coloro che non possano lavorare in smartworking dovrebbe essere garantita la possibilità di congedo al 50% fino a 14 anni e di congedo non retribuito tra i 14 e i 16 anni. Nel caso di figli disabili non c'è il tetto dei 14 anni.

di GIULIANO GUZZO

Il timore che l'applicazione del green pass potesse causare discriminazioni c'era dall'inizio. Ciò che però non si poteva pensare sono gli apici di gravità che, sia sul versante sanitario, sia su quello scolastico si stanno toccando, col passaporto sanitario che sta divenendo il perno di episodi scandalosi. Una vicenda che colpisce è anzitutto quella di **Christian Di Marco**, un giovane abruzzese che, accusando del dolore causato dai calcoli biliari, si è presentato alla guardia medica di Francavilla al Mare. A quanto pare, anziché visitarlo, la dottoressa di turno ha però subito - e preliminar-

BOLOGNA, STUDENTESSA PRIVA DI CERTIFICATO IN AULA: INSULTI E LEZIONE SOSPESA

Senza card niente soccorso: medico denunciato

Chieti, accesso negato in ospedale. Un paziente costretto a chiamare i carabinieri

mente - chiesto l'esibizione del green pass. Incredulo e spazientito davanti a tale comportamento, **Di Marco** ha immediatamente chiamato i carabinieri, segnalando una palese violazione del diritto costituzionale alla salute. A quel punto, stando a quanto racconta il giovane - che ha condiviso la disavventura sui social -, all'arrivo dei militari dell'Arma «la dottoressa» in questione «si è praticamente nascosta», con

l'uomo che è stato «visitato da un secondo medico». Tutto bene, dunque? Non esattamente, dato che, se siamo al punto che agli sprovvisti di green pass tocca rivolgersi alle forze dell'ordine per farsi visitare, significa che qualcosa, anzi più di qualcosa, sta sfuggendo di mano. Ma andiamo avanti. Un secondo grave episodio, stavolta avvenuto all'Università di Bologna, è quello toccato a Silvia, iscritta al secon-

do anno di Filosofia. In breve, secondo quanto da lei stesso segnalato, è successo che mercoledì scorso, durante una lezione di Psicologia cognitiva, le sia stato chiesto di abbandonare l'aula in quanto sprovvista della certificazione anti-Covid. Una richiesta, si badi, avanzata sia da studenti sia da docenti. «Mi dicevano», sono le parole della studentessa, «che non ho il diritto di seguire le lezioni che la mia famiglia paga con

una dose generosa ed esagerata di tasse annuali. I prof, invece, sostenevano che dovevo allontanarmi dall'aula». Coraggiosa e decisa a restare per far valere il suo diritto allo studio, la giovane è stata sbattuta fuori in malo modo, con tanto di minacce: «Se fossi stato un ragazzo ti avremmo già menato». Ma la contrarietà al pass della studentessa non è affatto, isolata; neppure nell'ateneo bolognese.

È di queste ore, infatti, la notizia che il gruppo «Lavoro e Studio Diritti di Tutti - Unibo», formato da un centinaio di persone, docenti e non, proprio dell'Università di Bologna, ha inviato una diffida al Rettore uscente, **Francesco Ubertini**. E ciò «affinché venga disapplicata l'illegittima normativa sul green pass o, in alternativa, qualora decidesse di perseverare nei controlli illegittimi» perché siano sottoposti «a tamponi anche i colleghi vaccinati essendo ormai accertato il rischio che anche questi ultimi possano contagiare altri ed essere a loro volta contagiati». Per la serie cronache marziane, per ora è tutto.